

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990

Direttore responsabile: Paola Alberti

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

<http://www.ilpaese-buti.it/>

Agosto-Settembre 2012 - Anno XXIII - N. 5

PER BERSANI

Il momento che stiamo attraversando è grave; crisi economica e corruzione, esasperate al massimo grado dalla politica dei governi Berlusconi, ci hanno messo in ginocchio.

Positiva è stata l'azione di Monti che ha fatto recuperare al Paese credibilità a livello internazionale, ma molte sue misure hanno teso a fare cassa colpendo i ceti più deboli. Ora abbiamo bisogno di una politica che vada incontro alle necessità drammatiche di vaste fasce della popolazione rilanciando sviluppo e occupazione. Un momento tanto impegnativo richiede che al comando vada una persona seria, uno che ha detto: 'Prima c'è il Paese, poi il Partito Democratico e il suo progetto per l'Italia, e dopo le ambizioni personali'. Invece, per qualcun altro, il rottamatore Renzi, le ambizioni personali stanno al primo posto. Quel nuovo lì non ci convince. Votiamo per Bersani e per un programma di governo che ridia centralità

al lavoro, un programma che tenga assieme crescita e giustizia sociale, opportunità per le nuove generazioni e innovazione.

Alle primarie del centrosinistra del 25 novembre potranno votare tutti i cittadini maggiorenni, compresi gli immigrati in possesso di carta di identità e regolare permesso di soggiorno. Occorrerà versare 2 euro e sottoscrivere il pubblico appello di sostegno alla coalizione di centrosinistra "Italia Bene Comune" attraverso l'iscrizione all'Albo delle elettrici e degli elettori a partire dal 4 Novembre. La sottoscrizione potrà avvenire nei circoli del Partito Democratico di Buti (presso il circolo ARCI "Garibaldi") e di Cascine (via Sarzanese Valdera) anche il giorno stesso delle primarie e sarà rilasciato un Certificato elettorale di coalizione che deve essere presentato nella sede della votazione assieme al documento di identità e alla tessera elettorale."

Informiamo che Venerdì 9 Novembre, al Circolo Arci "Le due vie" a Cascine, si terrà una cena di autofinanziamento organizzata dal Comitato pro Bersani.

Noi abbiamo scelto Bersani, ma sensibili alla par condicio pubblicheremo il materiale che ci perverrà dai Comitati per Vendola, Renzi e Puppato.



Bersani ritratto insieme ai genitori (Giuseppe Bersani e Bruna Betta) e a suo fratello maggiore Mauro. La foto è stata scattata alla stazione di benzina gestita dal padre ed è accompagnata dalla frase «Se ti candidi per governare l'Italia, devi raccontare anche qualcosa di te».

IL CROLLO ALLA "SEZIONE"



Non solo i soci ma tutto Buti si saranno domandati cosa è successo vedendo lo squarcio per la parte di tetto crollata. Semplice: il signor Alberto Spigai, proprietario del piano sottotetto fin dal settembre 2010, non ha adempiuto a quanto prescritto dall'Amministrazione Comunale al momento dell'acquisto. Quando il Comune vende per 35.000 euro intima che "occorre intervenire sulla copertura e sul solaio di calpestio esistenti con un intervento di ristrutturazione che preveda lo smantellamento della struttura lignea e dello scempiato in cotto e la sua ricostruzione ex novo...con la posa in opera di idonea guaina impermeabilizzante e pannello isolante per il contenimento energetico...".

Invece, lo Spigai non si è mosso né ha dato un cenno di risposta alla lettera

raccomandata inviata dal nostro gestore in data 9 Dicembre 2010 dove gli veniva chiesto di "verificare lo stato del tetto... perché si sono avute infiltrazioni di acqua". Negli anni precedenti altre raccomandate, indirizzate allo Spigai per il primo piano e al Comune per il sottotetto, sottolineavano il fatto che l'acqua filtrava nel Circolo e che si doveva provvedere alla sistemazione del tetto.

Dopo tanto degrado è giunto il tempo di ridare decoro ad un fabbricato che è una vergogna per il paese. Noi siamo pronti a fare la nostra parte pur consapevoli che sarà necessario un grosso sforzo finanziario. Ci impegneremo per ridare dignità a quella che rimane, per tutti i butesi, "la Sezione". Sosteneteci.

Il Consiglio Direttivo

SI, LA LEGALITÀ CONVIENE

Una recente convenzione tra il Difensore civico della Toscana e le associazioni di volontariato per promuovere la tutela dei diritti va incontro ad un'esigenza che sostengo da anni: le associazioni sono le più vicine ai problemi della gente e, quindi, all'esigenza di equità e di solidarietà sociale.

Tutto ciò deve far crescere la cultura della legalità che è rivolta anzitutto a contrastare fenomeni di particolare gravità come le mafie, l'usura, la corruzione ma che per essere pienamente efficace deve far parte della vita quotidiana. Non si deve passare con il semaforo rosso, dobbiamo pretendere lo scontrino alla cassa non solo per evitare sanzioni, ma anche perché la legalità conviene, evita eventi dannosi per sé e per gli altri. Si tratta di sviluppare "quei meccanismi di protagonismo, partecipazione e rappresentanza - ha osservato Don Ciotti - che rendono ciascuno di noi moltiplicatore di giustizia e di legalità e non avaro individualista ripiegato sui propri interessi trasformati in privilegi".

Affermare la cultura della legalità significa guardare ad una società in cui il rispetto delle regole garantisce giustizia sociale e sviluppo sostenibile.

Ad esempio gli appelli alla lotta contro l'evasione fiscale e la corruzione sono visti giustamente come un imperativo etico. Ma hanno anche una forte valenza economica. Lo ha sottolineato Nunzia Penelope nel suo recente libro *Soldi rubati* quando rileva che ogni anno in Italia abbiamo 120 miliardi di evasione fiscale, 60 miliardi di corruzione. L'autrice osserva che se recuperassimo quei 180 miliardi l'anno in 10 anni annulleremmo "l'intero stock del debito pubblico".

Penelope Nunzia ci mostra che l'illegalità economica: è quella cosa per cui qualcuno paga i conti di qualcun altro.

Insomma, l'Italia "ce la può fare"; purché si determini un nuovo slancio, un forte impegno collettivo.

In genere, si sa, tendiamo ad autocommiserarci, finiamo per descriverci come un Paese incapace di far rispettare le regole: così, all'estero siamo percepiti come un Paese in cui illegalità grandi e piccole, sono tollerate con troppa indulgenza da buona parte degli italiani.

Questo purtroppo spesso accade. Ma è anche vero il contrario. Nel saggio *Il piacere della legalità* si osserva giustamente che

(continua in 3ª pagina)

**BOVES E NOI
RAPPRESAGLIA
COMUNQUE**

(in 2ª pagina)

**C'ERA UNA
VOLTA
IL TRENO**

di Giovanni Ranieri Fascetti

(in 4ª pagina)

RAPPRESAGLIA COMUNQUE



Il girotondo dei bimbi di Sant'Anna di Stazzema pochi giorni prima della strage.

Contro la decisione della Procura di Stoccarda che ha archiviato l'inchiesta per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, in cui il 12 agosto 1944 furono massacrati 560 civili, ha protestato anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. In un messaggio inviato al sindaco di Bellona Filippo Abbate, in occasione del sessantanovesimo anniversario dell'eccidio compiuto dai tedeschi nel paese in provincia di Caserta, il capo dello Stato, rivolge un «pensiero commosso alle 54 vittime innocenti travolte, insieme a tantissime altre, dall'inumana barbarie del nazifascismo che funestò l'Italia in quel tragico periodo della nostra storia». «La memoria della strage - continua Napolitano - deve essere perpetuata, affinché quelle vite così tristemente e assurdamente spezzate, siano sempre di monito e insegnamento per le nuove generazioni e le inducano a approfondire ogni possibile sforzo per la costruzione di un mondo fondato sui valori di libertà, pace e dignità della persona, sanciti dalla Carta costituzionale». «Nello stesso tempo - scrive il presidente della Repubblica - registriamo con profondo rammarico le sconcertanti motivazioni con le quali è stata disposta, in Germania, l'archiviazione di procedimenti giudiziari contro soggetti accusati di partecipazione diretta a efferate stragi naziste. Idealmente presente, formulo a lei, signor Sindaco, ai familiari delle vittime e alla cittadinanza tutta, i sentimenti della mia partecipazione vicinanza».

La decisione è stata motivata con l'assenza di prove documentali comprovanti la responsabilità individuale dei 17 accusati ancora in

vita, tra cui Gerhard Sommer, condannato nel 2005 all'ergastolo insieme ad altri 8 imputati dal tribunale di La Spezia. I soldati tedeschi responsabili della strage appartenevano alla 16ma divisione corazzata «Reichsfuehrer SS».

Nel decidere l'archiviazione la Procura di Stoccarda ha sottolineato che oggi non è più possibile stabilire il numero esatto delle vittime, poiché nella regione si trovavano anche numerosi rifugiati di guerra provenienti da altre zone. Secondo i giudici italiani, invece, il numero esatto delle vittime è stato di 560, tra cui 100 bambini. Dopo la sentenza di La Spezia, che ha condannato all'ergastolo Gerhard Sommer, la Germania aveva rifiutato l'extradizione, come fa di norma con qualunque cittadino in possesso del passaporto tedesco.

Anche questo episodio ci deve spronare a fare di più in ricordo dei nostri morti di Piavola. Roberto Rossi suggerisce che sarebbe significativo ristabilire il rapporto che l'Amministrazione Comunale instaurò nel 1974 (in occasione del trentesimo di Piavola) con la cittadina di Boves, in provincia di Cuneo. Lì, il massacro di 32 civili avvenuto il 19 Settembre 1943, ha un antecedente. Un gruppo di partigiani sceso in paese a far provviste si imbatte in una macchina con due soldati tedeschi, catturandoli e conducendoli prigionieri in montagna. I due fanno parte della divisione SS Leibstandarte "Adolf Hitler", che risponde qualche giorno dopo attaccando le postazioni partigiane. Nello scontro muore un soldato tedesco, il cui corpo viene abbandonato dai compagni in ritirata. Allora le SS occupano Boves e convocano il parroco e il commissario della prefettura. A questi ultimi intimano di organizzare un'ambasceria dai partigiani, chiedendo la restituzione degli ostaggi, pena la rappresaglia su Boves. Il parroco chiede al comandante tedesco di scrivere che avrebbe risparmiato il paese se l'ambasceria fosse andata a buon fine. Ma il comandante risponde che non ce n'è bisogno perché la parola di un tedesco vale più di mille firme di un italiano. I partigiani riconsegnano gli ostaggi con tutta l'attrezzatura e anche la loro macchina. Al ritorno in paese con i due ostaggi e il corpo del soldato tede-

sco, le SS danno inizio all'eccidio. A Boves molti sono fuggiti, in campagna, nelle ore e nei giorni precedenti; è rimasto chi non era in grado di muoversi, i vecchi e gli invalidi. Le SS incendiano il paese (circa 350 case è la cifra ufficiale) e uccidono 32 persone compresi il parroco ed il commissario della prefettura, che vengono bruciati vivi.



Roberto Rossi ci ha portato una foto della manifestazione a Cascine. Roberto ci racconta che fu massiccia la partecipazione popolare e numerosi i sindaci (si riconoscono, tra gli altri, Bertini di Cascina e Cecchi di Vicopisano). Il sindaco di Boves è quello cerchiato.

Quello di Boves è stato uno dei primissimi episodi del sistema repressivo tedesco che prevedeva azioni contro la popolazione civile in risposta alle azioni partigiane, anche in una fattispecie, come quella appena descritta, dove due soldati vengono riconsegnati illesi. Ricostruendo con Andrea Balducci e Roberto Rossi quanto accadde nel 1974 per la sorta di gemellaggio che fu stabilito con Boves, la cosa vide particolarmente impegnati, oltre a Lelio Baroni allora sindaco del paese, Gino Felici responsabile della Banda e Vladimiro Cavallini. Sicuramente ci sono delibere del Consiglio Comunale che fanno riferimento all'iniziativa per consentire la presenza di una folta delegazione (la Banda e rappresentanti dell'Amministrazione si trasferirono in pullman) a Boves. Visita che fu in seguito restituita con una manifestazione che si svolse a Cascine.

Vogliamo credere che l'ispirazione alla base

dell'iniziativa volesse dare una risposta ad un dubbio che veniva diffuso in paese dopo la tragedia di Piavola, e che poi è riaffiorato nello "scoop" del video del 2004 dove si fa dire che "nulla sarebbe successo". Proprio coloro che nel ventennio fascista e dopo, durante l'occupazione tedesca, si erano distinti per collaborazionismo o per pavidità, diffon-

devano la tesi che senza la causa (la morte di un tedesco) non si avrebbe avuto l'effetto (il massacro di Piavola). Non necessariamente, si voleva rispondere, perché a Boves questa relazione non era possibile stabilirla.

La Patrizia Dini ci dice: "I nostri vecchi, che avvertivano il serpeggiare del dubbio, volevano dimostrare che la belva era belva senza necessità di causa ed effetto; le popolazioni venivano colpite per il solo fatto che davano sostegno ai partigiani".

SI, LA LEGALITÀ CONVIENE

(continua dalla 1ª pagina)

«sono molti quelli che si battono per una convivenza più civile, per un'educazione alla legalità: magistrati, insegnanti, genitori, e tanti giovani, con la loro carica di entusiasmo e di fiducia nella costruzione della società futura».

Da qui la ricerca di una società "nella quale essere onesti, non sia soltanto un obbligo, ma anche un piacere". E la necessità di dare priorità alla lotta contro la mentalità dell'egoismo, della furbizia, dei comportamenti antisociali.

La comunicazione sociale può giocare un ruolo importante: insieme al regista ed attore Bruno Santini sto realizzando una mini-fiction ambientata nel mondo del calcio nella quale si mostra come la mentalità della corruzione, può nascere anche nel modo più banale, ma come si possa e si debba reagire.

Un secondo, significativo apporto può venire dalle associazioni che promuovono la tutela dei diritti perché, per l'affermazione della cultura della legalità, diritti e doveri sono inscindibili.

Tutelare il diritto del cittadino (ad esempio nei campi della sanità, del welfare, ma anche in quello della cittadinanza e dell'integrazione sociale) serve a scoraggiare il ricorso alle vie traverse, alle scorciatoie, al "bisogna conoscere"; frase che detesto perché è fattore rilevante di malcostume. Viceversa, ritengo che utilizzare gli strumenti concessi dall'ordinamento giuridico, compresi quelli più agili, ma ancora poco conosciuti come, appunto, il Difensore civico o gli istituti di conciliazione vuol dire anche salvaguardare le basi della democrazia e della libertà garantite dalla Costituzione.

Gabriele Parenti

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Un bel gruppo di butesi e non a Viareggio nell'estate del 1959. Si riconoscono, in alto e da sinistra, Nara Bernardini (appena scomparsa), il marito Pasquale Braccini, la sorella Rosalba, Giannina Guidi (anche lei se n'è andata poco tempo fa), il marito Edilio Pratali, Bruna Bernardini, Giovanna Guidi, Silvana Pratali; nella seconda fila, sempre da sinistra, Graziella Guidi, Benito Fedeli, e in basso i ragazzi Emanuele Braccini, Monica Pratali, Gianluca Braccini, Brunello Biondi e Marcella Gennai.

SOPRANNOMI

Abbiamo pubblicato nel numero 7 e 8 anno 2009 la raccolta di soprannomi di William Landi aggiornata al 1985, oggi Paolo Bernardini ce ne consegna una curata, parecchi anni fa, dal babbo Erico Enrico (di Baggiolo) che è indubbiamente più completa. Enrico fu favorito dal fatto che era il messo notificatore comunale e quindi conosceva “vita, morte e miracoli” di tutti i butesi.

Com'è risaputo, i soprannomi s'impongono per il fatto che i cognomi spesso erano comuni a più nuclei familiari. Il ricorrere di cognomi di battesimo tipici nostri, era elemento che contribuiva ad alimentare il fenomeno dell'omonimia. Così si individuava una persona, non più grazie ai suoi dati anagrafici, ma per mezzo di un appellativo che, in genere, veniva riferito ad elementi quali il carattere della persona, il soprannome degli antenati, il lavoro svolto, le caratteristiche fisiche o comunque circostanze particolari legate alla persona.

La raccolta vuol far riaffiorare alla memoria tante persone senza offendere nessuno.

SOPRANNOOME	COGNOME	CAPOSTIPITE
'ntentere	Profeti	'ntentere
'ntenterina	Profeti	'ntentere
'ntenterino	Profeti	'ntentere
'nzina	Leporini	'nsina
Acciaino	Buti	Botte
Acciano	Degl' Innocenti	Libonotti
Acciolino	Taliani	Pagliaccino
Acciughino	?	Acciughino
Acetaio	Filippi	Acetaio
Acquetta	Bacci	Bresza
Aglio	Bacci	Aglio
Allabo	Leporini	Baccalà
Americano	Moscardini	Pacchiarino
Amido	Bernardini	Tenda
Andalù	Ciampi	Zuabo
Andino	Pelosini	Mondo
Ariotto	Del Ry	Ariotto
Arrosto Bruciato	Vannucci	Lisse
Aschieri	Lari	Larino
Astuccio	Bernardini	Ticci
Babino	Scarpellini	Babino
Baca	Frediani	Baca
Baca	Stefani	Gegio
Baccalà	Leporini	Baccalà
Baccano	Bacci	Pasqualone
Baccelli	Paolini	Baccelli
Bachina	Frediani	Baca
Bacusso	Felici	Capraia
Badoglio	Barzacchini	Macelli
Baffi	Filippi	Acetaio
Baffi	Bernardini	Maglio
Baffino	Bernardini	Baffino
Baffona	Ciampi	Baffona
Baggiolino	Bernardini	Baggiolo
Baggiolo	Bernardini	Baggiolo
Bagno	Scarpellini	Meo
Baino	Pioli	Baino
Baleno	Baroni	Baleno
Balia	?	Balia
Balilla	Gozzoli	Billalla
Balio	?	Gattino
Balio	Baroni	Balio
Balio	Gozzoli	Billalla
Banda	Filippi	Banda
Bandella	Felici	Bandella
Bandellina	Filippi	Bandella
Bandellino	Felici	Bandella
Bandellino	Taliani	Bandella
Bandolo	Petrognani	Macea
Banghiera	Felici	Szepio
Baracca	Bonaccorsi	Prete
Baralla	Valdiserra	Baralla
Bardoria	Valdiserra	Baralla
Bargagna	Bernardini	Bargagna
Baricco	Gasparini	Baricco
Baricolo	Valdiserra	Baricolo
Barrà	Buti	Botte
Barudda	Vannucci	Lisse
Baschianino	Filippi	Bella
Baschiano	Bernardini	Baschiano
Baschiano	Scarpellini	Meo
Bastone	Scarpellini	Bastone
Bata	in Orazzini	Goro
Batallo	Degl' Innocenti	Subbio
Bati	Del Ry	Ariotto
Batino	Doveri	Batino
Batone	Bernardini	Laino
Battolo	Dini	Battolo
Batù	Pratali	Batù
Bea	Felici	Stelio
Beccaccia	Filippi	Schiocca
Beccacendere	Pratali	Beccacendere
Becchellè	Paoli	Becchellè
Becchina	?	Becchina
Beco	Leporini	Beco
Becona	Bernardini	Becona
Begna	Pratali	Begna
Belenicche	Pardini	Belenicche
Bella	?	Bella
Bellaminena	Palamidessi	Bellaminena
Bellico	Serafini	Bellico

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

ENRICO VALDISERRA

Ricordare Enrico è come ricordare l'educazione fatta persona. Parlo di Enrico di Urbino (che aveva la bottega di alimentari in via XX Settembre). Per tutto il decennio in questione, quella bottega è stata per me un punto di riferimento. Quando cominciai a fermarmi lì non andavo ancora a scuola e le conversazioni con Enrico, anche se non sapevo ancora leggere, vertevano sul “Corrierino”. Cominciate le elementari, tutti i pomeriggi, ogni argomento di scuola veniva verificato con Enrico, ma la gran parte del tempo era dedicata ai giornalini, che lui definiva “leggeri”. Appassionato di fumetti, li divorava e me li serbava con cura nelle scatole di pasta Maltagliati. Nel pomeriggio era poca la gente da servire e dietro il banco bastava Urbino, mentre io ed Enrico si stava seduti dirimpetto l'entrata, lui sul panchetto e io sul fusto del Lavatutto, che a quel tempo veniva venduto a peso.

Qualsiasi cosa chiedessi, Enrico la sapeva e mi spiegava le cose con pazienza e buonumore. In quegli anni erano in voga Cucciolo, Topolino e Tiramolla (il figlio della gomma e della colla). Mentre negli anni successivi arrivò il carissimo Monello. Anche negli anni del Corso (la scuola di avviamento al lavoro) le cose continuarono suppergiù nello stesso modo: qualche momento per fermarmi in bottega lo trovavo sempre e gli chiedevo chiarimenti in materia di storia e di letteratura, per cui Enrico era una certezza assoluta.

Comunque le letture dei giornalini restarono oggetto preferito di discussione, e questo fino al sessanta, fino alle strampalate avventure di Cocco Bill e Trottalemme che ci portarono nel mondo delle risate western: potenti sparatorie, poderose scazzottate e tranquille camomille.

F.M.V.

NO, 'UN N'ESCIO

Vi voglio raccontare un caso butese, che conferma in pieno William Shakespeare quando fa dire ad Amleto: “Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia”.

Una partoriente viene assalita dalle doglie e perciò in quattro e quattr'otto arriva la “levatrice” ad assisterla. Per prima cosa, invita a bollire l'acqua per lavare il bimbo appena nato. Gli viene detto che è tutto pronto: l'acqua è stata preparata e le pezze sono lì in bella mostra. Poi, dice alla partoriente di sdraiarsi e lei di rimando: “No, ho paura, ho paura”. A questa impreveduta reazione viene dato poco peso e continuano i preparativi, ma ad un certo punto... ci si rende conto che la partoriente è scomparsa. “Dov'è andata, ma l'hai vista scendere?” ci si allarma, ma la protagonista assoluta della vicenda non si trova. Ecco che un gemito esce dall'armadio. “O... ma che fai?”. Lei risponde concitata: “Ho paura, ho paura, un lo vo' fa”. Viene esortata ripetutamente ad uscire, ma lei non se ne dà per intesa: “Vieni qua, t'aiuto io” e lei: “No, un n'escio”. Il colloquio continua: “Come un n'escio, vieni fòri, t'aiuto io” e lei ancora: “No, un n'escio”. Non ci si crederà, fu necessario tirarla fuori e portarla sul letto, mentre il nascituro già si stava affacciando in questo mondo.

TUTTI I NUMERI DEL PERIODICO SI POSSONO SCARICARE IN FORMATO PDF DAL SITO:
<http://www.ilpaese-buti.it/>



Primi anni '60: comunicandi e comunicande in processione.

C'ERA UNA VOLTA IL TRENO

Il professor Giovanni Ranieri Fascetti, presidente del Gruppo culturale "Ippolito Rosellini", nonché storico dell'urbanistica, ci ha inviato un'interessante proposta per valorizzare quella che fu la linea ferroviaria Lucca - Pontedera.

Nel 1928 veniva inaugurata la linea ferroviaria Lucca - Pontedera; si era concretizzato un progetto concepito molti decenni prima per scopi militari: la necessità di creare una rete ferroviaria interna alternativa ai collegamenti ferroviari costieri tra Nord e Centro Italia che in caso di guerra potevano essere interrotti con attacchi dal mare. Come era già accaduto per l'approvazione e la costruzione dei primi lotti della Lucca - Aulla, le popolazioni locali vedevano nell'avvento del collegamento ferroviario una grande opportunità di sviluppo economico. Finita la guerra, in linea con le scelte nazionali, si decise di smantellare la Lucca - Pontedera compromessa in alcuni punti da bombardamenti alleati: si immaginava per l'Italia un futuro basato sull'industria pesante e sul trasporto su gomma, mentre in molte aree del territorio nazionale l'agricoltura passava in secondo piano. Oggi, in piena era post-industriale dobbiamo, con urgenza, trovare una nuova via di sviluppo prima che una crisi profonda travolga tutto e tutti. Cercando di dare un contributo allo sviluppo della nostra area ho pensato di proporre un progetto di recupero della linea ferroviaria Lucca - Pontedera, non più come linea ferroviaria - non credo che sarebbe facile reperire fondi per un progetto tanto ambizioso - bensì come pista ciclabile e pedonale. Sono ad oggi molte le esperienze di recupero di antichi percorsi ferroviari come piste e si possono facilmente reperire fondi per la realizzazione di queste conversioni. Quali i vantaggi di una simile operazione? Innanzitutto un beneficio immediato per le comunità che vivono alle falde orientali del Monte Pisano: sulla via di Tiglio una mobilità alternativa a quella su

gomma è difficile e soprattutto pericolosa. Ciò che ci preme ancor di più è il fatto che, a medio termine, la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale che collega la periferia di Lucca con l'area di Vicopisano porterebbe ad un incremento significativo delle presenze turistiche nei nostri comuni. Tutta l'Europa ha puntato sullo sviluppo di forme di turismo alternativo ed etico e non dobbiamo storcere il naso se non abbiamo una conoscenza diretta di questa realtà. L'esempio concreto sono i cammini di Santiago attraverso i territori della Francia e della Spagna, si tratta ovviamente di realtà costruite con anni di impegno e di lavoro; uno solo di questi cammini vede il passaggio di circa trecentomila pellegrini all'anno.

Qualcuno potrebbe chiedersi: "perché i turisti dovrebbero venire a passare di qui?". A parte la bellezza di un paesaggio in buona parte incontaminato come quello del lungomonte e del padule, abbiamo da offrire le bellezze architettoniche della nostra area: i paesi, le pievi e le abbazie romaniche e soprattutto una storia straordinaria della quale mai nessuno finora si era occupato: quella del passaggio del ramo più antico della famosa Via Francigena da Lucca a Vicopisano e Calcinai attraverso il Compitese e il territorio di Buti. Anche San Francesco è passato di qui nel 1211, tanto per citare uno solo degli illustri viaggiatori che hanno attraversato la nostra zona.

Dunque possediamo la ricchezza più grande che si possa immaginare: il patrimonio (insieme di paesaggio, arte, architettura, cultura, storia, tradizioni, prodotti tipici) è sotto i nostri occhi, nelle nostre mani e saremmo veramente stupidi a non volerlo utilizzare.

QUALE DIFESA CONTRO I TOPI DI APPARTAMENTO?

Una rapina in piena regola alla banca crea minore allarme di una visita ad un paesano che frutta al lestofante pochi spiccioli e un gingillo d'oro. D'altronde il furto patito nell'intimità della nostra casa, che si crede sicura, non significa soltanto un danno materiale ma, spesso, porta anche a traumi che pesano come un macigno su chi l'ha subito. Cosa fare? Colui che si trova a tu per tu con un ladro non cerchi di fare l'eroe! Se al ritorno a casa si trova la porta d'ingresso aperta, evitare d'entrare e chiamare subito i carabinieri restando al telefono finché non arriva l'aiuto.

Il 112 è il loro numero, attivo 24 ore su 24. Se durante la giornata o la notte si sentono

dei rumori sospetti, se troviamo individui sconosciuti che hanno un comportamento strano è opportuno, anche in questi casi, chiamare i carabinieri. Comunque, ci dicono che, negli ultimi tempi, i furti nelle abitazioni sono molto diminuiti, ma certo non siamo un'isola felice ed è necessario da parte dei cittadini spirito di collaborazione con le forze dell'ordine, altrimenti i pochi addetti non possono riuscire a garantire il controllo di tutto il territorio.

Informiamo che la locale stazione, presidiata dal Maresciallo Luigi Todini (sta con noi da oltre sedici anni e che ringraziamo pubblicamente per la sua opera meritoria), è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 13,30 alle 15,30.

ANAGRAFE

NATI

Cantagalli Aurora
nata a Pisa il 17 Giugno 2012

Bernardini Alessandro
nato a Pisa il 16 Agosto 2012

Ricci Matteo
nato a Pisa il 22 Giugno 2012

Morelli Jacopo
nato a Pontedera il 7 Giugno 2012

Orlandi Nicolò
nato a Pontedera il 14 Agosto 2012

Lari Jacopo
nato a Empoli l'11 Agosto 2012

Pardini Mya
nata a Pontedera il 10 Agosto 2012

Ascenzi Davide
nato a Pontedera il 6 Agosto 2012

Mariotti Alessandro
nato a Pontedera il 6 Agosto 2012

Fiumalbi Lorenzo
nato a Pontedera il 16 Luglio 2012

Donati Emanuele
nato a Pontedera il 4 Luglio 2012

Matteucci Mattia
nato a Massa il 10 Giugno 2012

Bernardoni Nicholas
nato a Pisa il 26 Settembre 2012

Modugno Asia
nata a Pisa il 4 Settembre 2012

Roggi Davide
nato a Pontedera il 13 Settembre 2012

Guerrazzi Francesco
nato a Pontedera il 28 Agosto 2012

MATRIMONI

Castore Francesco e Bocchino Annalisa
sposi in Buti il 23 Agosto 2012

Pratali Alessio e Stiglicova Ivana
sposi in Buti il 25 Luglio 2012

Bardotti Enrico e Piamonte Rita
sposi in Buti il 7 Luglio 2012

Pelosini Mirko e Iovine Martina
sposi in Buti il 29 Luglio 2012

Malloggi Alessandro e Morani Giulia
sposi in Buti il 4 Agosto 2012

Falchi Francesco e Cellai Sabina
sposi in Buti il 14 Luglio 2012

Simonte Mario e Baccelli Annalisa
sposi in Buti il 7 Luglio 2012

Brogi Mario e Gronchi Laura
sposi in Buti il 30 Giugno 2012

Groppioni Emanuele e Giusti Silvia
sposi in Buti il 24 Giugno 2012

Guarcello Leonardo e Arrighi Veronica
sposi a Santa Maria a Monte il 30 Giugno 2012

Occhipinti Calogero e Randazzo Francesca
sposi a Bientina il 15 Luglio 2012

Scarpellini Stefano e Filippi Maggie
sposi a Bientina il 2 Giugno 2012

Bianchi Dario e Nicolai Silvia
sposi in Buti il 14 Luglio 2012

Bocchicchio Mario e Buti Giuseppina
sposi a Cerreto Guidi (FI) il 9 Giugno 2012

Tamberi Leonardo e Bonvissuto Ivana
sposi a Licata (AG) il 3 Settembre 2012

Fiumanò Francesco e Leporini Barbara
sposi a Montopoli Val d'Arno il 4 Agosto 2012

Matteini Alessio e Gronchi Meri
sposi in Buti il 1 Settembre 2012

Salvoni Massimiliano e Adragna Katia Cristina
sposi in Buti il 1 Settembre 2012

Marcheschi Giacomo e Cavallini Giulia
sposi in Buti il 15 Settembre 2012

MORTI

Cerchione Costantina nubile
nata a Avellino il 3 Giugno 1931
deceduta a Buti il 28 Agosto 2012

Paglianti Maura ved. Biagi Angiolo
nata a Empoli (FI) il 29 Agosto 1926
deceduta a Buti il 29 Agosto 2012

Mazzantini Guido ved. Bandecca Fedora
nato a Bientina il 18 Dicembre 1924
deceduto a Buti il 15 Agosto 2012

Buti Graziella ved. Del Rosso Valentino
nata a Buti il 9 Novembre 1933
deceduta a Buti il 31 Luglio 2012

Gennai Poldina ved. Balducci Giuseppe
nata a Buti il 13 Maggio 1921
deceduta a Buti il 27 Luglio 2012

Ciardi Ivo ved. Buti Maria
nato a Capannori (LU) l'11 Marzo 1925
deceduto a Buti il 22 Giugno 2012

Cavallini Vivetta ved. Rossi Ivo
nata a Fauglia il 5 Giugno 1925
deceduta a Buti il 19 Giugno 2012

Balducci Seconda ved. Barzacchini Secondo
nata a Buti il 7 Maggio 2012
deceduta a Buti il 10 Giugno 2012

Bernardini Brunilda nubile
nata a Buti il 10 Maggio 1924
deceduta a Buti il 9 Giugno 2012

Giuntini Giuntina nubile
nata a Terricciola il 13 Marzo 1911
deceduta a Buti il 1 Agosto 2012

Leporini Silvio coniugato con Taliani Ines
nato a Buti il 3 Giugno 1926
deceduto a Buti il 26 Luglio 2012

Parenti Carlo coniugato con Disperati Morella
nato a Buti il 14 Luglio 1926
deceduto a Pontedera il 14 Luglio 2012

Filippi Angelo coniugato con Bernardini Anna
nato a Pontedera il 24 Maggio 1958
deceduto a Pisa il 4 Luglio 2012

Bacci Giuseppe coniugato con Guerrucci Rina
nato a Buti il 29 Luglio 1935
deceduto a Volterra il 30 Maggio 2012

Pasqualetti Pierina ved. Carlotti Ardelio
nata a Pontedera il 28 Febbraio 1929
deceduta a Pontedera il 24 Agosto 2012

Di Paola Anna Maria coniugata con Formato Ottone
nata a Castelbuono (PA) il 24 Ottobre 1954
deceduta a Pontedera il 29 Agosto 2012

Grimaldi Pasquale coniugato con Garces Troya Clementina Margot
nato a Cerignola (FG) il 1 Novembre 1938
deceduto a Buti il 28 Settembre 2012

Tognetti Paola ved. Stefani Mario
nata a Buti il 26 Ottobre 1927
deceduta a Buti il 25 Settembre 2012

Pardini Umberta ved. Del Ry Fernando
nata a Buti il 27 Agosto 1921
deceduta a Buti il 1 Settembre 2012

Fieron Aladino
coniugato con Bernal Sonia Petronila
nato a Buti il 21 Dicembre 1931
deceduto a Buti il 21 Settembre 2012

Scarola Marisa ved. Leporini Alberto
nata a Buti il 7 Agosto 1927
deceduta a Buti il 22 Settembre 2012

Pratali Florina coniugata con Landi Nello
nata a Buti il 15 Agosto 1926
deceduta a Buti il 24 Settembre 2012

(dati aggiornati al 30 Settembre 2012)